

di non lasciarsi illudere dai vantaggi che si promettono da questa specie di modificazione alle linee stabilite. Mantenga il servizio così come è ora stabilito e soprattutto non dimentichi che anche la Sardegna ha diritto di fruire della corsa settimanale *per il trasporto dei vini in Francia* e dei benefici che ne derivano. Con questa speranza, dò il mio voto favorevole alla presente proroga, riserbandomi la mia libertà di azione, quando verranno in discussione le Convenzioni marittime. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Cocco-Ortu, relatore. Onorevoli colleghi, dopo le considerazioni svolte dal ministro delle poste in risposta ai vari oratori, io potrei quasi rinunciare a parlare. Certamente userò del mio diritto alla parola con la massima parsimonia. Se l'onorevole Bettòlo ha potuto con l'ardire del marinaio, abituato ad affrontare ben altre tempeste, esporsi a quella dell'impazienza della Camera, io non mi sento da tanto. Avrei torto a provocare la poco gradita manifestazione di quella impazienza, poichè non mi pare che sia la occasione, trattandosi di una legge di proroga, nè il momento parlamentare opportuno per discutere se debba rimanere o debba essere abbandonato il sistema della navigazione sussidiata, contro il quale oggi si pronunziò di nuovo l'onorevole deputato per Genova. Le Convenzioni che consacrano questo sistema verranno infallantemente innanzi alla Camera ed allora si potrà discutere con l'ampiezza necessaria il ponderoso e vasto problema. Oggi sarebbe, mi si perdoni la parola, inconsulto pregiudicare con un voto o con una qualunque manifestazione di questa Assemblea una questione, che male può essere esaminata se non avendo innanzi tutti i dati e gli elementi necessari. Sarebbe pericoloso risolvere con teorie aprioristiche ed assolute un problema molto complesso. Come infatti si potrebbe oggi condannare un sistema, il quale ha per sè, come fu ricordato dal ministro e dall'onorevole Galli, l'esempio di tutti gli altri Stati marittimi? Come potremmo noi abbandonare a sè stessa ed alle proprie forze la nostra marina mercantile, cui fanno concorrenza spietata perfino nei nostri porti le bandiere estere ed in ispecie quelle delle nazioni, i cui confini si bagnano nel mare Mediterraneo? Prima di condannare codesto sistema è necessario pensarci sopra

seriamente, e deliberare soltanto dopo averlo riguardato sotto tutti gli aspetti. L'onorevole Bettòlo ha voluto affermare che le nazioni marittime estere non si propongono altro scopo che quello di provvedere ai loro servizi coloniali; ma egli ha dimenticato che tutto il sistema delle navigazioni sovvenzionate austriaca e francese ha scopi ben diversi che non siano quelli da lui indicati.

Mi stanno impresse sempre nella mente alcune parole della relazione, che precede il disegno di legge per uno degli ultimi ordinamenti dei servizi marittimi, presentato al Parlamento francese, nella quale i ministri delle poste e delle finanze di quello Stato scrissero: « noi abbiamo il dovere di non lasciare il commercio francese senza appoggio di fronte alla concorrenza, che gli fannole Compagnie di navigazione straniera. »

Il pensiero vagheggiato dall'onorevole Bettòlo di lasciare alla attività privata ed alla iniziativa delle nostre popolazioni litoranee la conquista dei mercati mondiali e la espansione dei nostri commerci è arduo e generoso. Ma quante difficoltà pratiche, quanti interessi legittimi, quante probabilità di danni presenti, quante incertezze di pericoli per lo avvenire non possono essere d'ostacolo ad attuarlo!

Io rammento all'onorevole Bettòlo ed alla Camera che con unanime consentimento tutte le persone competenti, meno poche eccezioni, e quasi tutte le Camere di commercio, consultate dalla Commissione Reale del 1887, e gli studi dalla medesima compiuti (che indussero a cambiar di opinione uomini autorevoli, prima ostili alle sovvenzioni) tutti furono favorevoli alle medesime.

I più temono, e forse non a torto, che attratti dal miraggio della libertà, dal desiderio della libera concorrenza, vagheggiata dall'onorevole Bettòlo, invece di edificare con la libertà e per la libertà, noi non edificiamo per il più dannoso dei monopoli, quello che eserciterebbero le marine straniere sovvenzionate dai loro Governi; le quali quando avessero vinta la concorrenza della nostra spadroneggerebbero, anche più che oggi, nei nostri mari, sarebbero arbitre dei nostri commerci.

Se io, non tenendo conto del momento in cui siamo, potessi descrivere fondo al vasto argomento, con ampiezza di notizie e di fatti, contrapponendoli o in aggiunta a quelli posti innanzi dall'onorevole Bettòlo, mi sarebbe